

## SCUOLA DELL'INFANZIA BRUNO MUNARI



Il progetto di costruzione della Scuola dell'Infanzia Bruno Munari di Ospiate fu approvato il 3 agosto 1967, ma i lavori furono avviati intorno alla fine del 1971 per mancanza di fondi.

A partire da quegli anni le strutture educative per i bambini da 3 a 6 anni cominciarono a permettere ai genitori di conciliare sempre di più i tempi di vita, di cura e di lavoro, contribuendo così all'emancipazione e alla parità di diritti e condizioni esistenziali, soprattutto per le donne.



La legge 444 del 18 marzo del 1968 gettò le basi per un sistema educativo di qualità rivolto all'infanzia, caratterizzato dal pluralismo delle idee pedagogiche e da azioni concrete.



La Scuola dell'Infanzia Munari ha da subito accettato e affrontato le sfide educative poste da una società in continuo cambiamento, avviando un processo di miglioramento ancora in atto. Dal 2000 ha avviato un progetto di continuità con i nidi del territorio per accompagnare bambini e genitori nel passaggio tra le due istituzioni.

Nel 2006 la scelta di intitolare la scuola al più eclettico artista, designer e scrittore italiano, con la posa della targa a lui dedicata e realizzata da un'artista bollatese, esprime la volontà della Scuola di ispirarsi, nella stesura della proposta educativo didattica, al suo "pensiero progettuale creativo" e, di conseguenza, al suo metodo: *"fare per capire e per creare"*. Alla Scuola dell'Infanzia Munari, infatti, i bambini

sviluppano la capacità di "osservare" con gli occhi e con le

mani per imparare a guardare la realtà; in contesti creativi conoscono sperimentando liberamente e apprendono attraverso il gioco.

*Conservare lo spirito dell'infanzia  
dentro di sé per tutta la vita  
vuol dire conservare  
la curiosità di conoscere  
il piacere di capire  
la voglia di comunicare.*  
Bruno Munari



## SCUOLA PRIMARIA MARCO POLO

Fino al 1973, la Scuola Elementare di Ospiate era collocata presso l'attuale Don Gnocchi (le sezioni B) e presso l'Oratorio (le sezioni A). Il Comune pagava l'affitto all'allora parroco Don Antonio per venire incontro alle famiglie che abitavano al di là della Varesina, non essendoci ancora l'odierno sottopasso con l'attraversamento pedonale. Le classi all'inizio erano solo cinque ma il forte flusso migratorio dal sud e dal

nord-est portò a un incremento delle iscrizioni

degli alunni per cui la scuola esistente non corrispondeva più alle esigenze del momento. Iniziarono allora i lavori di costruzione di una nuova scuola dapprima a un solo piano. I bambini nell'a.s. 1973-'74 presero parte alla cerimonia d'inaugurazione e ancora per qualche tempo fecero lezione con gli operai ancora impegnati nell'imbiancatura della facciata esterna.

Nell'a.s. 1980 – 1981 fu costruito il sopralzo, tutte le sezioni convogliarono nella scuola nuova e nel 1994 divennero a tempo pieno.

Finalmente nel 2000 la scuola elementare di via Galimberti ebbe la sua identità e fu intitolata al viaggiatore veneziano

Marco Polo.

L'esito delle votazioni, fatte tra ragazzi e docenti, determinò la scelta del personaggio illustre, in linea con la filosofia della scuola che ancora oggi intende il viaggio come metafora dell'apprendimento e dell'esperienza dinamica di una scuola aperta ai cambiamenti, alla

conoscenza del mondo e delle diverse culture.

Alla fine degli anni '80 la scuola fu investita da un significativo processo di adeguamento delle strutture ambientali e della dotazione strumentale, per tenere il passo con le esigenze di una moderna istituzione formativa.



Vennero rinnovati i locali, la scuola si ampliò con il laboratorio d'arte e la biblioteca, la palestra venne completamente



ristrutturata e fu allestito il primo laboratorio di informatica con collegamento Internet

Negli anni '90, il piano di innovazione tecnologica proseguì con le classi, ripensandole come spazi polifunzionali, dalle lavagne di ardesia alle LIM.

Anche lo storico gruppo docenti, nonostante abbia affrontato molteplici accorpamenti e cambi di Direzione, ha sviluppato un forte senso di appartenenza e ha garantito la stabilità e la continuità del

Progetto di scuola e delle iniziative tese a rendere comunitaria e condivisa l'esperienza per i docenti, gli alunni e le famiglie

La riconosciuta considerazione di cui gode la scuola, come dimostra il trend delle iscrizioni, nasce dall'incessante operazione di confronto e di riflessione sui metodi e sugli aspetti del processo di insegnamento/apprendimento e dal continuo aggiornamento tecnologico e didattico, in uno sfondo di apertura verso la società circostante, nella sua missione civile e valenza sociale.





## SCUOLA PRIMARIA ANTONIO ROSMINI



Per quanto concerne l'inizio della progettazione dell'edificio bisogna necessariamente affidarsi alla memoria, non trovandosi alcun documento in archivio. Pare che il primo incarico sia stato affidato dal Sindaco, cav. Enrico Colombo, all'architetto Pietro Ferrari nel 1959. La Commissione provinciale, in conformità ai nuovi criteri tecnici prescritti dal Ministero della pubblica Istruzione e dei lavori pubblici, rinviò il progetto che era stato redatto secondo le formule tradizionali. Il nuovo disegno fu deliberato dal Consiglio Comunale nel 1962, reso esecutivo dalla Prefettura di Milano nel 1963. I lavori ebbero inizio nella primavera del 1964. La prima ala dell'edificio fu terminata nel 1967, quando la storica scuola di via Garibaldi non era più in grado di accogliere tutti gli alunni di una Bollate in costante crescita. Erano

gli anni di una forte immigrazione delle regioni del sud e del nord-est d'Italia.

La Scuola Rosmini è stata perciò uno dei punti focali per l'integrazione e l'accoglienza di bambini con storie diverse e "officina" per la creazione di una cultura più ricca e variegata.

Sono stati chiamati alla Direzione della Scuola i seguenti Direttori Didattici: Martina Guido (1967 – 1968), Riboldi Mario (1968 –

1970), Cimmino Antonio (1970- 1971) e Carissimi Mario (1971 - 2001). Il dott. Mario Carissimi, in particolare, ha sempre dedicato tutto il suo tempo alla "scuola" contribuendo e provvedendo alla formazione culturale di gran parte del tessuto sociale di Bollate. Con la *sua dedizione, il suo impegno e la sua costanza, ha perseguito con tenacia gli obiettivi prefissati per garantire una sempre migliore qualità della scuola*. Si sono susseguiti Dirigenti scolastici e Presidi che hanno contribuito alla crescita della Scuola e dell'Istituto. Dal primo settembre 2018 è in carica il dirigente Dott. Salvatore Biondo.

Oggi la Rosmini parte da un importante bagaglio di esperienze per offrire un servizio sempre all'avanguardia che pone al centro di ogni attività i piccoli utenti.

Ogni anno la dirigenza e il corpo docente si adoperano per dare a

ciascun alunno l'opportunità di apprendere in modo proficuo i contenuti descritti nelle progettazioni, non solo attraverso lezioni tradizionali in classe, ma anche con attività di laboratorio, attività musico - teatrali e attività motorie svolte con il valido supporto di specialisti altamente qualificati per il lavoro con i bambini.



Gli insegnanti, ritenendo importante che gli alunni conoscano il territorio nel quale vivono, aderiscono alle proposte che provengono dalle varie istituzioni locali e a progetti ministeriali.



La scuola “Antonio Rosmini” si trova al centro della città, a due passi dalla Biblioteca Comunale, dal Municipio e dalla stazione ferroviaria.

È attivo il Servizio “Pedibus”, organizzato dal Comune, che permette ai bambini di raggiungere via Diaz in modo autonomo, sicuro e nell’assoluto rispetto dell’ambiente.

## **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO LEONARDO DA VINCI**



Le prime notizie relative a una scuola professionale a Bollate risalgono agli inizi degli anni Venti, quando il

Sindaco propose la costruzione di un edificio da destinare all'istruzione dei giovani verso il mondo del lavoro.

Per diversi anni il progetto non si concretizzò a causa della mancanza di fondi e perché si riteneva che le scuole di Milano potessero soddisfare le esigenze di istruzione di quel periodo.

Notizie certe della Scuola Leonardo da Vinci risalgono solo al 1956, anno in cui fu istituita come scuola di Avviamento (Regio Decreto 5 febbraio 1928) che permetteva di ottenere, dopo la licenza elementare, una formazione verso il mondo del lavoro o verso le scuole professionali o tecniche.

Il continuo aumento delle richieste di iscrizioni alla frequenza dei corsi indusse l'Amministrazione Comunale di Bollate alla decisione di ampliare l'edificio. Il 5 ottobre 1959 venne approvato il progetto di ampliamento della scuola con la costruzione di altre 9 aule, 4 al piano terra e 5 al primo piano, oltre ai sotterranei e ai servizi. Nel piano seminterrato furono ricavati una sala per i libri di divulgazione culturale per gli alunni, un archivio, una sala per il materiale didattico e un locale per tutti gli attrezzi di giardinaggio.

I consiglieri comunali, sotto la presidenza del vice sindaco Nizzola rag. Vittorio, deliberarono che le nuove aule dovevano essere impiegate inizialmente per soddisfare l'esigenza della Scuola Elementare, in attesa di una nuova sede a questa dedicata.

La scuola di Avviamento continuò i corsi fino alla riforma del 1962, che portava tassativamente l'obbligo scolastico ai 14 anni e istituiva la Scuola media unificata nella quale confluirono sia la vecchia Scuola media sia la Scuola di Avviamento professionale. A Bollate, come altrove, la Scuola di Avviamento si è estinse progressivamente quando ultimarono il corso di studi le ultime classi già avviate. Con la nascita della scuola media unica iniziò un processo di scolarizzazione di massa che, pur procedendo con grande lentezza, tra difficoltà e resistenze, rappresentò l'effetto di un profondo cambiamento della società bollatese e di tutta quella italiana.

Il nuovo piano di studi comprendeva i seguenti insegnamenti obbligatori: religione, italiano, storia ed ed. civica, geografia, matematica, osservazione ed elementi di scienze naturali, lingua straniera, ed. artistica, ed. fisica. In classe terza veniva proposto il latino come materia facoltativa.

La Scuola Secondaria Leonardo da Vinci per molti anni è stata la scuola media di Bollate per antonomasia, rispondendo ai bisogni educativi della popolazione in un periodo di profonde trasformazioni economiche e sociali.

Ancora oggi prosegue in questo compito, riuscendo ad aderire alle innovazioni e, al tempo stesso, mantenendo vive le sue tradizioni. Per questo è cresciuta rafforzando la sua identità.